

Spazio MULSA

Newsletter del MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA ETS – Fondato a Milano nel 1971
n° 50 del 27 settembre 2024
a cura di Osvaldo Failla e Anna Sandrucci

Amiche e Amici del Mulsa, in questa uscita:

- ✓ Il frantoio cilindrico rotativo (*trapetum*) di Olynthos
- ✓ Cupole rurali in Valtellina
- ✓ Prossimo seminario Mulsa: “I ruminanti: domesticazione, evoluzione e coevoluzione con le popolazioni umane”

Un caro saluto dalla Redazione

MULSA esplora

IL FRANTOIO CILINDRICO ROTATIVO (*TRAPETUM*) DI OLYNTHOS (GRECIA)



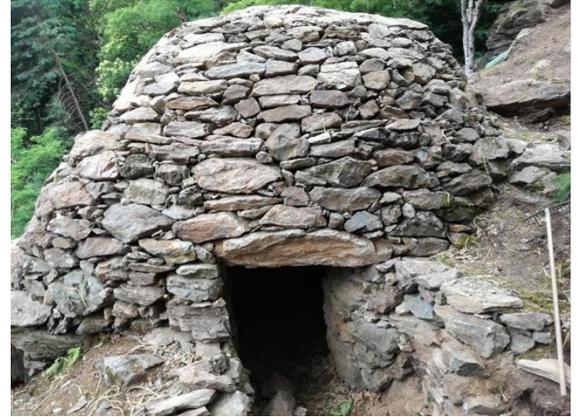
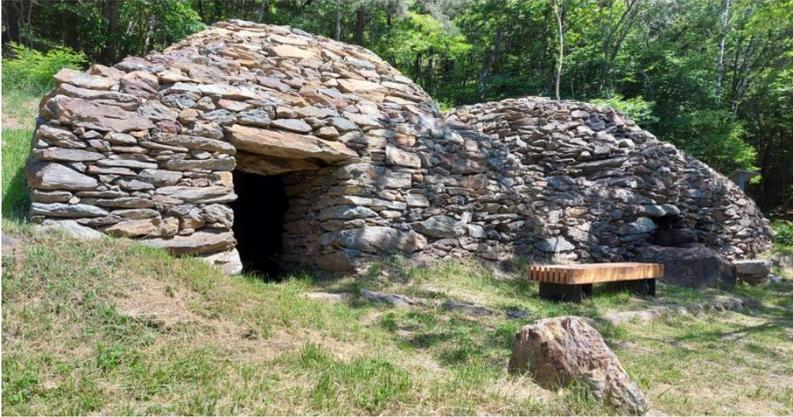
A sinistra, base di pressa olearia e, a destra, frantoio cilindrico rotativo (*trapetum*), rinvenuti nell'antica Olynthos (Calcedica, Grecia) e ora ivi esposti (foto O. Failla, agosto 2024). Nell'inserto: modello di *trapetum* (Museo Civiltà Romana)

Le origini dell'estrazione dell'olio dalle olive, inizialmente quelle prodotte dagli olivi selvatici o olivastri (*Olea europaea* L. subsp. *oleaster* Hoffmanns. & Link) sono documentate dall'archeologia a partire dal V millennio a.C., nel Levante, dove si innescò anche il processo di domesticazione dell'olivo e la successiva diffusione delle forme domestiche nel bacino del Mediterraneo. Originariamente, il processo di estrazione consisteva nello schiacciamento delle olive entro mortai, nel successivo trasferimento della pasta di olive in vasi, ove si procedeva all'estrazione dell'olio, trattando la pasta con acqua calda, che consentiva, per affioramento, la separazione dell'olio dalle parti solide e dall'acqua aggiunta. Il processo divenne nel tempo più efficiente con l'introduzione della pressatura della pasta, attraverso la “strizzatura” dentro stuoie intrecciate, o la schiacciatura con presse a leva. Il processo di frangitura delle olive invece subì un notevole progresso in Grecia nel V-IV secolo a.C., con la messa a punto del frantoio cilindrico rotativo. Questo frantoio era costituito da due macine con superfici esterne curve che ruotavano all'interno di una vasca cilindrica, azionate da una spessa trave a sua volta impernata nell'asse centrale della vasca. Questa tipologia di frantoio, chiamato *trapetum* dai Romani, sulla base del termine greco *trepo*, che significa girare, si diffuse ampiamente proprio in seguito alla conquista romana della Grecia. Una delle più antiche testimonianze del *trapetum* è stata rinvenuta nel sito archeologico della città di Olynthos, fondata nel VII secolo a.C. e distrutta dall'esercito di Filippo II di Macedonia nel 348 a.C.

[Leggi la nota completa](#)

MULSA esplora CUPOLE RURALI IN VALTELLINA

Nota di Gabriele Fontana



A sinistra: Baitéi restaurati a Sernio; a destra: Baitel, particolare della tecnica costruttiva (foto S. Bongiolatti).

Il termine "volta" in architettura indica una struttura concava con giunti radiali che distribuiscono le spinte sugli appoggi laterali; quando la struttura ha simmetria circolare, viene chiamata cupola. Se invece gli elementi costruttivi sono sovrapposti senza spinta laterale e sostenuti solo dalla gravità, si parla di "falsa volta", "falsa cupola" o *tholos*, una tecnica antica usata, ad esempio, nei nuraghi sardi e nei trulli pugliesi. In area alpina, dove l'uso della pietra a secco è ampiamente diffuso in muri, terrazzamenti e ricoveri, le costruzioni a "falsa volta" si concentrano nei dintorni di Tirano e nella valle di Poschiavo. Il modo più semplice per osservarle è prendere il treno delle Ferrovie Retiche che da Tirano raggiunge Sankt Moritz: dal viadotto elicoidale in località Brusio si vedono chiaramente alcune costruzioni di perfetta forma emisferica. Se in territorio elvetico prendono il nome di *crots*, in Valtellina queste strutture assumono anche altri nomi: *cassine*, *baitèi* o *casel del lacc*. In quest'ultimo caso, la denominazione richiama la destinazione alla lavorazione del latte altrimenti l'uso era quello di conservare salumi, formaggi, castagne, strame e foraggi o di offrire ricovero ad attrezzi, animali e persone. L'uso è venuto meno nel tempo e progressivamente si è esteso il deterioramento. Il rischio che nell'area valtellinese se ne perdesse la memoria è stato scongiurato dall'accurato lavoro di ricognizione e documentazione svolto dall'Istituto Archeologico Valtellinese. La "riscoperta" ha portato al restauro conservativo di alcune costruzioni in diverse località elvetiche e italiane. Merita menzione particolare quanto fatto dal Comune di Sernio che ha ripristinato i "villaggi" di *baitéi* nel proprio territorio, rendendoli finalmente accessibili.

[Leggi la nota completa](#)

MULSA eventi

I RUMINANTI: DOMESTICAZIONE, EVOLUZIONE E COEVOLUZIONE CON LE POPOLAZIONI UMANE

Venerdì 11 ottobre 2024, h 9-13 – Castello Morando Bolognini, Sant'Angelo Lodigiano



La relazione millenaria tra ruminanti e popolazioni umane è tra le più antiche e fondamentali nella storia dell'umanità. Questi animali non solo hanno garantito il sostentamento dell'uomo, ma hanno profondamente influenzato lo sviluppo delle società umane, contribuendo a plasmarne l'evoluzione. Il seminario offrirà una prospettiva scientifica e storica, analizzando i meccanismi evolutivi e selettivi che hanno modellato queste specie e la loro interazione con l'uomo. Ce ne parleranno: Paolo Ajmone, Anna Sandrucci, Paola Crepaldi, Silvana Mattiello, Ivano De Noni, Gianpiero Fumi e Marco Marigliano. Modererà il seminario Giuseppe Succi.

Al termine sarà inaugurato il nuovo spazio espositivo del Museo dedicato a "La domesticazione animale"

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

[SCARICA LA LOCANDINA](#)

[PRE-REGISTRATI](#)